

L'INTERVISTA

# «Pronti 16 miliardi per dare sprint all'economia»

Bassanini: la Cassa Depositi e Prestiti sosterrà imprese, export e infrastrutture

*Contribuiremo a risolvere il problema dei crediti vantati dalle aziende verso la Pa*      *Disponibili a fare la nostra parte per ridurre il debito pubblico*



Il presidente della Cassa Depositi e Prestiti Franco Bassanini

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA — «Impiegheremo 15/16 miliardi di euro per sostenere l'economia reale nel 2012. Munizioni per sostenere le piccole e medie imprese, l'export, investire direttamente nelle infrastrutture, contribuire a risolvere il problema del credit crunch che riguarda i mancati pagamenti della pubblica amministrazione alle aziende». Traccia la rotta Franco Bassanini, presidente della Cassa Depositi e Prestiti. Delineando strategie e interventi per contrastare l'ondata recessiva e far ripartire il Paese.

**Presidente, il ministro Passera ha detto che stiamo attraversando il momento peggiore, cosa può fare la Cdp adesso per dare una mano concreta?**

«Tante cose. Primo. Continueremo a finanziare gli enti locali con nuovi mutui, nel 2011 l'abbiamo fatto per 6 miliardi. Semmai quello che ci preoccupa è che siamo rimasti quasi soli a farlo: a causa del credit crunch e dei vincoli del patto di stabilità, nel biennio 2010-2011 gli investimenti in infrastrutture sono diminuiti del 38%. Noi invece abbiamo mantenuto il ritmo. E continueremo a farlo, visto che i prestiti alle amministrazioni consentono di aprire cantieri e creare lavoro. Ma questo non basta».

**Cioè?**

«La Cdp oggi finanzia anche direttamente le opere infrastrutturali. Interventi che non vanno ad impattare sul debito pubblico come i mutui concessi invece ai comuni».

**Di che importi parliamo?**

«Nel 2011 abbiamo finanziato lavori per 2,5 miliardi, come, ad esempio, il rigassificatore al largo di Livorno».

**Poi c'è la lotta al credit crunch?**

«C'è un fondo, nato nel 2009, per dare alle banche liquidità a tassi molto convenienti, da impiegare per prestiti alle pmi, con una durata dai 3 a 10 anni. Complementare alla liquidità BCE, che è fino a tre anni. Si tratta di un Fondo da 8 miliardi tutti erogati tra il 2010 e i primi mesi di quest'anno, con oltre 52 mila imprese beneficiarie».

**Verrà rifinanziato?**

«Abbiamo già deciso di mettere altri 8 miliardi, più altri 2 per aiutare a risolvere il problema dei crediti commerciali vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione».

**La soluzione è vicina?**

«Il problema è evitare che il pagamento dei debiti scaduti faccia aumentare il debito pubblico complessivo. La soluzione ottimale sarebbe quella di dismettere asset pubblici, immobili o partecipazioni, per ridurre di 5 punti il nostro debito. E poi con le risorse ricavate saldare i debiti commerciali».

**Ma ci vorrebbe molto tempo?**

«E' vero. Il governo sta studiando una soluzione ponte. Un meccanismo che senza incidere sul debito, sblocchi risorse per alcuni miliardi e dia alle banche, che dovrebbero scontare i crediti, delle certezze. Per esempio con la garanzia del consorzio centrale fidi».

**Comunque è ottimista?**

«Una soluzione si deve trovare. Del resto ce lo impone l'Europa. Anche perché se si paga nei termini - come si è verificato in Francia - la spesa pubblica diminuisce. I ritardi costringono i fornitori a far lievitare i prezzi».

**Poi c'è il capitolo dei crediti alle imprese che esportano?**

«Nel 2011 abbiamo finanziato con 800 milioni una commessa di Carnival a Fincantieri, battendo la concorrenza internazionale. Oggi sono in istruttoria una quarantina di progetti per un totale di 9 miliardi. Uno

strumento importante. Così come il Fondo strategico italiano».

**Che in una fase di crisi può essere davvero decisivo...**

«Ha l'obiettivo di acquisire partecipazioni di minoranza apportando capitali per crescere ad aziende strategiche. Dalla difesa alle telecomunicazioni, all'energia...»

**Ecco l'energia. Si farà l'operazione Cdp-Snam?**

«Abbiamo già chiarito qualche giorno fa che noi dobbiamo garantire innanzitutto il risparmio postale di 12 milioni di famiglie, e dunque impiegare oculatamente le risorse della Cassa. L'operazione di separazione della Snam, deve dare all'Eni le risorse per sostenere un importante piano di investimenti per crescere e alla Snam la possibilità di diventare un protagonista nel riassetto europeo delle reti del gas. Salvaguardando in ogni caso l'interesse del Paese in materia di sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Se la Cassa può farlo con operazioni sostanzialmente neutrali, siano disponibili a valutarle».

**E i vincoli non possono essere superati**

«Il governo sa cosa può e cosa non può fare la Cdp. Dobbiamo continuare a fare investimenti di lungo termine per finanziare le imprese, le infrastrutture, gli enti locali. Dobbiamo mantenere il nostro rating e la nostra solidità finanziaria. Dobbiamo mantenere la nostra classificazione come market unit, altrimenti il debito della Cassa finirebbe ad aumentare il debito pubblico. Rispettati questi limiti, possiamo dare una mano su altri fronti, compreso quello della riduzione del debito pubblico. Ma è prematuro parlarne»



© RIPRODUZIONE RISERVATA